

ghiaie di bonate

RACCONTI SUI FATTI DI GHIAIE

a cura di Alberto Lombardoni

quinta parte

Anche questo mese, continua la pubblicazione dei punti più salienti del diario che don Felice Murachelli scrisse durante le settimane di luglio e di agosto 1944 trascorse a Ghiaie di Bonate.

IN ATTESA DELLA PACE

"20 luglio. Nell'atmosfera spirituale delle Ghiaie continuo la mia mansione di penitenziera. Oggi è arrivato un pellegrinaggio da Lecco di oltre ottocento persone e debbo rimanere in confessionale fino alle 11.30. Dal 18 luglio in poi sono divenuti rari i miracoli fisici, ma sono numerosi in questi giorni i miracoli morali. E, cosa strana, è che tocca proprio a me vedere questi ritorni di figli prodighi alla casa del Padre! Gente che è venuta da lontano non per chiedere la guarigione, ma la salvezza dell'anima, il sollievo a una coscienza in tempesta da anni...".

"21 luglio. Notizia sensazionale: ieri sera, attentato a Hitler e sintomi di guerra civile in Germania!... Oggi, a pranzo, il prevosto mi dice che l'esame della piccola Adelaide è riuscito positivo e che le apparizioni risultano vere. La bambina esaminata da padre Gemelli non è anormale né isterica. La Chiesa prima di pronunciarsi vorrebbe accertarsi dei miracoli. Le guarigioni avvenute e notificate sono più di 80, ma dovranno essere esaminate in modo più approfondito".

"22 luglio. Vi sono oggi due pellegrinaggi della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Uno è venuto da Seregno. Durante la S. Messa, le ragazze eseguono mottetti a due voci che mi commuovono fino alle lagrime. Il fascino di Maria è irresistibile sui cuori femminili. Oggi a pranzo trovo il prevosto oltremodo preoccupato per quanto potrà succedere. Un senso di nervosismo represso lo invade ed è giusto: la Madonna sembra che faccia ritardare quanto ha promesso alla piccola Adelaide (*la pace s'intende!*)".

"23 luglio. Ore 3: in piena notte, dalla piazza dove la folla si è raccolta giungono i canti armoniosi dei pellegrini che hanno pernottato sul luogo delle apparizioni. Sono voci di fanciulle e di uomini. Mi affaccio alla finestra. La folla si stringe intorno alla porta centrale della chiesa, ansiosa di entrarvi. Fa quasi pressione e protesta perché il sagrista tarda ad aprire. Penso fra me: 'Possiamo sperar bene da queste folle che fanno santa violenza per entrare in chiesa. Se in tutte le chiese si pre-



L'arrivo di un pellegrinaggio a Ghiaie di Bonate nel luglio del 1944



Hitler e Mussolini sul luogo dell'attentato il 20 luglio 1944

gasse come alle Ghiaie la guerra dovrebbe terminare presto!. Tranne il tempo per la S. Messa e di due omelie rimango in confessionale dalle 4 del mattino alle 12. Giungono contemporaneamente parecchi pellegrinaggi, nonostante i continui allarmi e bombardamenti. Provengono da Lodi, Pavia, Milano, Lambrate. Consolante il contegno, il modo di vestire e l'afflusso alla Santa Mensa Eucaristica. Nonostante il lavoro intenso (perché ogni qualvolta arriva un pellegrinaggio si dà l'assalto ai confessionali) quanta gioia al mio spirito in questi giorni indimenticabili!".

ALLARME BOMBARDAMENTO

"24 luglio, giornata grigia! Al mattino, celebro come al solito nella Parrocchiale di Ghiaie. Stamane mi serve la S. Messa il chierichetto Candido Maffeis che ho visto pochi momenti prima alla balaustra per la S. Comunione. Alle 8, arriva un pellegrinaggio da Bottanuco, molto numeroso, che gremisce la chiesa delle Ghiaie interamente. Mentre mi trovo in confessionale incomincia il bombardamento improvviso di Ponte San Pietro a due km

circa. Nella chiesa scoppia il panico e il terrore; grida e pianti si succedono. Con la stola in mano, esco dalla chiesa per osservare. Gli apparecchi inseguiti dal tiro della contraerea sono proprio sul mio capo. Misericordia! Ci siamo! Uno sembra precipitare. Fuggo verso la morena senza sapere quel che faccio. Giungo presso un caseggiato; donne e bimbi piangono e strillano; do a tutti in fretta l'assoluzione, balbettando le parole sacramentali. Candido, mi rincorre poverino! Passato lo spavento mi prende per il braccio e mi dice: «Che paura! Che spavento! Mi tremano le gambe! Andiamo a ringraziare la Madonna!». Torniamo in chiesa



Passaggio di aerei a bassa quota su Ghiaie nel luglio 1944



Don Felice Murachelli con Candido Maffeis nel luglio 1944

e, ancora in preda allo spavento, riprendo a confessare. Di nuovo, per un altro allarme, devo interrompere e mettermi al riparo...!"

"25 luglio. Dopo una notte passata in bianco per le continue incursioni aeree, al mattino, mi reco in casa per la colazione. Un altro allarme mi costringe ad allontanarmi in tutta fretta dalla chiesa e cercare un riparo. Mi

reco verso il luogo delle apparizioni dove una folla immensa continua ad affluire. Mi raggiunge Candido Maffei, il quale mi racconta dei giochi che faceva mentre conduceva al pascolo i tacchini. Coi suoi compagni e con le bambine costruiva delle Cappellette e fungeva da missionario. Mi narra altri particolari delle apparizioni: per esempio il 14 maggio, per due volte, la bimba andò in estasi perché aveva nuove cose da chiedere alla Madonna. Mi regala una medaglietta in suo ricordo. L'Adelaide ultimamente gli ha assicurato che non deve più piangere perché i suoi disegni saranno realizzati. Nel pomeriggio, dopo un breve riposo mi alzo rinfrenato: nessun allarme. Cosa avverrà?.

LA VISITA AL CARD. SCHUSTER

"27 luglio. Partito in macchina da Ghiaie mi reco a Milano. Vi giungo soltanto alle 11 a causa d'un lungo allarme. Mi reco in Arcivescovado e domando l'udienza. Mi fa da guida un buon prete milanese. Alle 11.30 Sua Eminenza mi riceve nel suo studio privato e mi fa sedere a lui vicino con tanta amabilità. Lo informo della mia situazione personale e lo metto al corrente di quanto sta avvenendo alle Ghiaie. «Si veramente la Madonna è pronta con la pace, siamo noi che siamo ancora in ritardo. Speriamo...». Prima di congedarmi mi consegna una preziosa e singolare immagine e di essa, molto affabilmente, mi spiega il significato. Poi a causa dell'allarme mi fermo in Arcivescovado: comincio la visita al palazzo arcivescovile. Che disastro! Le stanze sono quasi completamente distrutte, il calcinaccio dei soffitti ammonticchiato, porte sconquassate e distrutte, persino le grosse inferriate sono state infrante; le massicce colonne del portico corrose e le schegge hanno bucherellato tutta la parete dei portici. Sono rimaste immobili le due statue di s. Ambrogio e di s. Carlo. Alzo gli occhi per osservare i danni prodotti dal furioso incendio: quasi tre quarti del palazzo sono stati divorati dal fuoco. In mezzo a tanta rovina brilla la candida immagine di Maria nel centro del giardino. Consumo la mia colazione consistente in due uova e un biscotto con un sorso d'acqua fresca che zampilla dinanzi alla candida immagine della Madonna di Fatima, a cui sta di fronte il gruppo in marmo dei tre bambini privilegiati. Poi dati i continui allarmi (nove in questo giorno) mi reco in duomo e vi rimango fino alle diciotto circa, pregando, visitando e conversando coi canonici in sagrestia. Il duomo, grazie a Dio, è ancora salvo in mezzo a quel cumulo di macerie che lo circondano; solo qualche colpo inferto all'abside dalle schegge e la facciata pure tempestata da scalfitture. Mi soffermo ad ammirare l'artistica porta in bronzo del Pogliaghi. Le schegge delle bombe dirompenti hanno recato pochi danni a questo vero gioiello d'arte, che riproduce

le varie scene della vita della Vergine. La scena più colpita è quella dell'Annunciazione, dove una scheggia ha stroncato la mano dell'angelo che offre il giglio alla Vergine, e la Vergine a sua volta ha il lato sinistro perforato da un proiettile. Una mano gentile ha cercato di coprire il cuore squarciato di Maria con una rosa rossa che è già appassita. Mentre osservo questa scena una bimba che reca in braccio una bella bambola passa vicino a me. Salta e va a toccare la fronte della S. Bambina Maria, che giace nella piccola culla (scena della natività) e si fa devotamente il segno di croce. Il bronzo toccato da tante manine qui è divenuto lucido.

Alle 18, lascio Milano che mi ha fatto veramente pietà nelle sue rovine e nei suoi abitanti, storditi e sconvolti dai continui allarmi. Alle 19.30, quando arrivo alle Ghiaie apprendo che è giunto improvvisamente in parrocchia S.E. mons. Bernareggi, vescovo di Bergamo. Si è recato a piedi sul luogo delle apparizioni a recitare il S. Rosario e a osservare i lavori in corso della Cappella. Alla sera, nonostante la stanchezza del viaggio e delle emozioni provate nell'incontro con S. Eminenza, mi reco ancora sul luogo delle apparizioni a recitare il S. Rosario, ancora accompagnato da Candido e dalle bambine testimoni oculari degli avvenimenti. Mi sembra di trovarmi a Fatima!

75 ANNI DOPO

A conferma di quanto accennato da padre Murachelli, ecco le annotazioni che il vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bernareggi, riportò nel suo diario in data 27 luglio 1944 in merito alla sua visita improvvisa a Ghiaie. "Oggi ho creduto di dovermi finalmente recare alle Ghiaie. Non avevo avvertito nessuno di là, ma il popolo subito notò la mia presenza e mi venne incontro giubilante. Mi sono recato per ragioni pratiche, per vedere il luogo e in luogo i problemi che si affacciavano. Per altre ragioni sarebbe stato ancora opportuno attendere; ma una volta o l'altra avrei pur dovuto andarvi. Mi sono fermato sul posto a recitare il s. Rosario con il popolo. Suppongo che facilmente la visita darà motivo a commenti di vario genere".

Mons. Bernareggi era giunto all'improvviso a Ghiaie di Bonate, in forma privata. Si era diretto verso il luogo delle apparizioni, accompagnato dal fratello, mons. Domenico Bernareggi (coadiutore dell'Arcivescovo di Milano), dal parroco don Cesare Vitali e dal curato don Italo Duci. Con loro c'erano anche don Guido Sala, il collaboratore dell'inquisitore don Luigi Cortesi e tanti parrocchiani.

Passarono 15 anni prima che un altro vescovo tornasse sul luogo delle apparizioni. E ciò avvenne il 29 novembre 1959, durante la visita pastorale di mons. Giuseppe Piazza. Il vescovo, accompagnato soltanto dal par-



Il cardinal Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano nel 1944



Una facciata del Duomo di Milano dopo il bombardamento



Mons. Bernareggi in visita privata a Ghiaie il 27 luglio 1944



Mons. Bernareggi mentre osserva i lavori in corso alla Cappelletta

ghiaie di bonate

roco, don Italo Duci (successore di don Cesare Vitali), s'incamminò a piedi, sotto la pioggia, verso la Cappelletta. Chiese alle persone delle cascine che si erano raggruppate di pregare con lui: "Venite, venite, perché c'è molto bisogno di preghiera!" e fece accendere alcuni lumini.

Poi, rimase qualche minuto a osservare gli ex-voto. Prima di ritornare in paese, il parroco gli illustrò molto brevemente, a gesti, com'era il vecchio progetto del tempio.

E pensare che, nel 1954, appena giunto a Bergamo, mons. Piazzì aveva preso una posizione drastica, vietando ogni pellegrinaggio, ogni atto di culto alla Madonna apparsa a Ghiaie di Bonate nel maggio del 1944! Aveva proibito qualsiasi stampato che si riferisse a quelle "presunte" apparizioni. E durante il suo mandato aveva anche messo all'indice tre libri importanti su quei fatti: "La fonte sigillata" di Domenico Argentieri, "Una fosca congiura contro la storia" di Achille Ballini e "Questa è Bonate" di padre Bonaventura Raschi.

Seguirono decenni di buio dove gli acerrimi nemici delle apparizioni di Ghiaie tentarono in ogni modo di soffocare sul nascere qualsiasi iniziativa atta a far riaprire il caso.

Dopo l'indifferenza del vescovo mons. Giulio Oggioni, gli "alti e bassi" di mons. Clemente Gaddi, il disprezzo di mons. Roberto Amadei che riteneva la vicenda Ghiaie "roba di poco conto", ecco giungere finalmente uno spiraglio di luce con mons. Francesco Beschi.

Dal 2014 in avanti, certi segni premonitori lasciarono presagire che qualcosa si stava forse muovendo in senso positivo: l'incontro di Adelaide con mons. Beschi pochi mesi prima di morire; la collocazione alla Cappelletta della pala d'altare della pittrice Balzarini e della grande statua raffigurante la Madonna apparsa in quel luogo; lo spostamento del mosaico su una parete laterale della chiesetta; il riordino degli ex-voto; la posa, davanti all'altare, della pietra su cui saliva Adelaide durante le sue visioni... E poi in Comune c'era un progetto di riqualificazione dell'area intorno alla Cappelletta: un milione e cinquantamila euro il costo preventivato dell'opera.

E non è tutto, perché sul Caso Ghiaie erano anche state istituite delle Commissioni segrete fuori diocesi, a Milano e a Roma. Perché tutto questo?

Ora i risultati sono sotto i nostri occhi. Il 13 febbraio 2019, mons. Francesco Beschi ha reso pubblico un decreto che finalmente regolarizza il culto mariano alla Regina della Famiglia presso la Cappelletta, riconfermando però il "non consta" del 1948 di mons. Bernareggi. Un culto che deve escludere però "ogni riferimento a messaggi, apparizioni e altri fenomeni di presunta natura soprannaturale". Quindi silenzio asso-



Mons. Giuseppe Piazzì in visita pastorale a Ghiaie nel 1959



I simboli alla Cappelletta che ricordano le apparizioni del 1944

luto sui fatti del maggio 1944.

Una vera delusione per le migliaia e migliaia di devoti della Madonna apparsa alla piccola Adelaide Roncalli che si aspettavano invece la sospirata approvazione di quelle apparizioni. Purtroppo, hanno ancora prevalso le tesi dell'inquisitore don Luigi Cortesi che aveva bollato Adelaide come "una bugiarda e un'indemoniata" e le pressioni di una frangia del clero che ancora lo difende e che non crede nelle apparizioni.

Intanto, da mesi, sono cominciati i lavori di sistemazione dell'area intorno alla Cappelletta, con spostamento della strada e la realizzazione di servizi e di nuovi parcheggi.

E a grande sorpresa, per la prima volta dopo 75 anni, il vescovo di Bergamo ha voluto recarsi ufficialmente alla Cappelletta per celebrarvi la s. messa. Un fatto eccezionale, avvenuto la sera dell'11 agosto 2019. Mons. Francesco Beschi era attorniato da tanti sacerdoti e da una grande folla di fedeli giunti appositamente alle Ghiaie per l'avvenimento. Qualcuno sperava in qualche decisione positiva verso le apparizioni, ma non c'è stato nessun ripensamento del Vescovo che, impassibile, ha celebrato la S. Messa alla Cappelletta di fronte ai tanti simboli che ricordano invece, inequivocabilmente, quelle apparizioni del maggio 1944.

A Ghiaie, tante cose sono cambiate nel corso degli anni e comunque qualche passo avanti è stato fatto. Ma la Chiesa è sempre



Mons. Beschi diretto alla Cappelletta per celebrare la s. messa



Il vescovo durante la s. messa alla Cappelletta l'11 agosto 2019



La folla raccolta in preghiera durante la s. messa di mons. Beschi

molto cauta nell'attestare ufficialmente la veridicità di eventi miracolosi. I suoi tempi sono lunghi, spesso interminabili. Basta dire che ci sono voluti oltre tre secoli per giungere all'approvazione delle apparizioni di Laus! E per Ghiaie, quando finirà l'attesa?

"Per ora non ci sono elementi nuovi che possano ribaltare il giudizio di mons. Bernareggi!", mi disse recentemente un curiale. Gli risposi: "Parole già sentite nel corso di questi decenni. Eppure degli elementi nuovi ce ne sono stati tanti, basta avere la volontà di esaminarli!".

E il curiale: "Ma come si può mettere le mani in vecchi incartamenti di 75 anni fa! Quello che è stato è stato, mettiamoci una pietra sopra!".

Il caso è dunque chiuso?

Salvo ripensamenti, sembra di sì! A meno che avvenga un miracolo importante, per esempio una guarigione immediata e prodigiosa per intercessione della Madonna apparsa nel maggio del 1944!

Intanto, coloro che sono sempre più convinti della veridicità delle apparizioni alla piccola Adelaide, e sono moltissimi, continuano a pregare la Madonna delle Ghiaie, come hanno sempre fatto. La speranza è l'ultima a morire!